Anno II — Sabbato 16 novembre 1867 — Num. 274

1093

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Novembre

—

L' opuscolo, annunciato solennemente dal *Constitutionnel*, è venuto alla luce: si vuole che esso sia parto della penna di un confidente dell' imperatore, cioè del suo segretario di Gabinetto, signor Conti, ed il contegno dei giornali officiosi a questo riguardo conferma tale supposizione. Esso mette innanzi un progetto che fu sempre accarezzato da Napoleone, quello del Congresso pel disarmo generale. E siccome per rendere discutibile tale idea bisogna eliminare almeno tre delle quistioni urgenti, cioè la tedesca, la italiana e la orientale, così l'opuscolo consiglia il governo francese a stringere alleanza colla Germania, troncando dalla base ogni motivo di ostilità fra questa e la Francia; ad allearsi anche colla Inghilterra, in vista senza dubbio di ottenere un'accordo nella questione d' Oriedte: ed a rimettere le cose, per quanto riguarda l' Italia, sul piede della Convenzione di settembre. Dopo che i due gabinetti di Firenze e di Parigi dichiararono in documenti officiali che questa Convenzione aveva ormai cessato di esistere, è strano che acquisti l' autorità di manifestazione officiosa, un opuscolo il quale parla seriamente di prenderla di nuovo come base di una condizione di cose avente il carattere di solidità e stabilità. È certo che su tali fondamenti un Congresso non può erigere l'edificio della pace.

Questa idea del Congresso, che torna in campo ad ogni crisi, va acquistando però qualche credito: od almeno non eccita più il disprezzo di chi la pretende al vanto di uomo positivo, quasi si trattasse di cosa troppo vicina ai sogni degli utopisti. Questo è già un vantaggio, che mostra ancora una volta come le utopie dell' oggi possano diventare una realtà del domani. Anche la Turchia propone infatti di sottoporre all' esame di un Congresso la quistione di Candia. Così essa risponde alla nota delle quattro potenze; ed invero non si può negare che il Divano in questa occasione abbia fatto prova di abilità ed abbia mostrato una dignità degna di rispetto.

Una nuova nota circolare di Bismark agli agenti diplomatici prussiani all'estero risponde a quella spedita da Parigi dal signor de Beust. Il primo ministro prussiano constata con piacere il risultato pacifico dei colloqui di Salisburgo e di Parigi. Secondo un telegramma da Vienna, la circolare aggiungerebbe che « la Prussia si sforzerà di giustificare la buona opinione dei gabinetti di Parigi e di Vienna continuando a camminare nella via nazionale incominciata. » Questa frase, che probabilmente, nel testo della circolare è svolta convenientemente, presenta compendiata così un certo carattere di ironia, che non potrebbe non diminuire la buona impressione delle parole pacifiche da cui è preceduta. Pare che il signor di Bismark dica ai due gabinetti di Vienna e di Parigi: giacchè la mia politica unitaria non vi ha disgustato, io continuerò a servirmene; sarà il modo più certo per continuare anche ad accontentarvi. Ma la politica del sig. di Bismark non può che riuscire alla fusione di tutta la Germania in una confederazione dominata dalla Prussia, cioè alla distruzione del trattato di Praga, già più volte lacerato. L' Austria e la Francia possono restare indifferenti in previsione di tali risultati?

Entro il corrente mese si apriranno quattro Parlamenti, a Parigi, a Londra, a Berlino ed a Firenze. Il primo prepara all' Europa lo spettacolo di rumorose interpellanze senza risultato: il secondo avrà da votare prima di tutto i sussidii per la spedizione dell'Abissinia: il terzo sarà uno stromento obbediente in mano di Bismark, che colle elezioni si è aquistata la maggioranza; l' ultimo avrà in sua mano le sorti delle istituzioni che reggono il paese. Noi speriamo che il buon senso e la fredda ragione prevalgano sulle incomposte passioni di partito, e sugli odii personali; se questi prevarranno, nuove tempeste sono riservate all'Italia, tali che forse non basterà a scongiurarle la fortuna che ci protesse finora.

UNA LETTERA DI QUINET.

—

Se Napoleone III consulta ancora l' opinione pubblica prima di prendere le sue solenni decisioni, se sa interrogarla, noi dobbiamo aspettarci una nuova fase della politica napoleonica. È certo che le ammonizioni non gli mancano. Tutto ciò che in Francia esiste di senno politico e di patriottismo vero si è mostrato avverso al nuovo materiale patrocinio prestato dal governo imperiale al governo del *sillabo*. I Francesi cominciano a misurare la strada fatta dalla prima alla seconda spedizione di Roma, passando per il Messico, e veggono che la loro Nazione è sulla via della decadenza. Da ultimo Edgardo Quinet lo ha detto a Napoleone stesso con un linguaggio solenne ma calmo, e con un accento di tristezza, il quale unito alla giustezza delle vedute dà un valore ancora più grande alle sue parole Quinet vive nella Svizzera, interamente occupato de' suoi studii e rivolge il discorso al prigioniero di Ham, che fu già in corrispondenza con lui.

Egli dice a Napoleone parole gravi e nota prima di tutto che la seconda spedizione di Roma, pur troppo non è che un atto di più nella serie di molti, che devono condurre la Francia alla decadenza. La Francia esce dalle condizioni più formali dello Stato moderno, quali tutta la civiltà le proclama e le comprende ai nostri giorni, e facendo l' uno dopo l'altro molti passi indietro può essere condotta in regioni sterili, morte, ove la vita sociale non è più possibile.

Noi abbiamo detto altre volte, che la Francia è entrata di già sulla via della decadenza; per cui l' Italia, se vuole sottrarsi a tale decadenza, deve studiare di farsi la rappresentante della civiltà dell'Europa meridionale. Se la Francia si ritrae al medio evo col servire la teocrazia, l' Italia deve prendere posto nella società delle Nazioni che hanno un avvenire, perchè intendono la moderna libertà e civiltà.

A ragione il Quinet considera la spedizione a sostegno della teocrazia, come una violenza fatta alla coscienza, alla religione, alla fede, alla vita morale di ciascuno, all'uomo interno che si deve rispettare. Noi aggiungiamo che questa violenza materiale al sentimento morale e religioso, è assurda ed eccita naturalmente alla ribellione. È assurdo il credere, che quella violenza giovi al papato. Mentana è una sconfitta per il papato e per l' impero napoleonico, e per la Francia che ha tollerato la spedizione, e non una vittoria. Voi lo potete vedere dalla stessa salutare vergogna da cui sono presi molti in Francia. Se questo sentimento fosse profondo, e tale da rendere in Francia più spiccata la opinione pubblica, potrebbe salvare, se non il governo francese, la Francia stessa.

Quinet però ha ragione di dolersi che in Francia l' opinione pubblica, allo stato d' indifferenza e di quietismo a cui venne ridotta, non sia stata potente ad impedire la spedizione, che mise la Francia alla coda delle Nazioni civili, mentre la Germania si mette ora alla loro testa ed approfita della abdicazione della Francia. Difatti, dice Quinet, gli organi della opinione tedesca si fanno difensori del *diritto moderno*, abbandonato dalla Francia, difendono *l' unità dell' Italia* considerandola per *uno degli elementi dell' ordine europeo*; dicono che *l' unità italiana* è una guarentigia *dell' unità tedesca*, per cui la Germania e l' Italia devono stare l' una per l'altra. Ecco, soggiunge Quinet, come i Tedeschi presero ai Francesi tutti i loro vanti. Il programma prussiano è ormai: sentimento nazionale, incompatibilità del diritto dei popoli coll' intervento straniero, scopo unitario, progresso indefinito nella libertà e nell' indipendenza. I Francesi discutono invece ora di intervento, di occupazione mista di Austriaci, di Francesi, di Bavaresi, di Spagnuoli, di occupazione isolata, di sbarco di truppe straniere, di guarnigioni di stranieri nel centro d' Italia per un tempo definito, o per un tempo indefinito.

A chi presterà ascolto l' Italia? domanda Quinet. Non certo a chi la ritorna ad un passato che essa imparò ad odiare dacchè cominciò a respirare.

Difatti, per quanto prudenti si voglia essere, per quanto memori di antichi servigi, nessuna Nazione è obbligata ad avere riguardi a chi le impedisce la sua esistenza. Ora codesti interventi stranieri in mezzo all'Italia per sostenere il più grande ed ostinato nemico della sua unità, sono una vera guerra fatta all' Italia. Noi saremo prudenti di certo in quanto c' è il nostro interesse ad esserlo; ma appunto per essere prudenti ci raccoglieremo, ci faremo forti, cercheremo gli amici fra gli avversari del Orincipato teocratico. Se la Francia imperiale non si affretta ad espiare il suo errore, se non ajuta l'Italia ad ottenere il visto dell' Europa all' abolizione del Principato che richiama sempre gli stranieri nel suo paese, rinnunzia all' amicizia dell' Italia. Si fa presto a dire, che l' unità d'Italia è una creazione napoleonica; ma oltrechè noi sappiamo che non è così, e che Dio e la civiltà nazionale fecero l' Italia una, anche se fosse vero ciò, non importerebbe nulla. Napoleone III non potrebbe domandare che noi operassimo contro natura, cioè che per gratitudine volessimo il nostro male, la nostra rovina. Poi, volere o no, se la Francia avesse anche ajutato a formare l' unità dell'Italia, con tutta la sua potenza non potrebbe ormai disfarla. In una simile impresa andrebbe a rotoli il secondo Impero.

È poi evidente che la Francia, a volere l' impossibile e ad ostinarsi in quello, perderebbe sè stessa. Volere dice Quinet, che la teocrazia del medio evo sia potenza moderna e liberale, è contradditorio; e volere che l' unità d'Italia si formi, conservando nel suo centro, nelle sue viscere un potere nemico, straniero, che chiama incessantemente gli stranieri da tutte le parti del mondo, è del pari contradditorio.

Difatti è ciò evidente per ogni onesto italiano, per quanto moderato, prudente, religioso egli sia.

Il generale Menabrea, che ha rimesso lo Stato entro i limiti del diritto diplomatico stabilito colla Convenzione del settembre, lo dice e lo ripete in tutte le sue note.

I più prudenti condannarono gli imprudenti per i pericoli in cui mettevano la Nazione, ma tutti si applaudono del valore da essi dimostrato ed hanno viscere di carità per loro. Il Governo ordina che sia provveduto largamente a tutti. Esso sostiene Garibaldi al Varignano, ma per mantenere l'ordine interno, per poter far vedere all' Europa che l' Italia ha un Governo e per poter reclamare la cessazione del Temporale.

Del resto il Principato teocratico dichiara tutti i giorni l' impossibilità della sua esistenza come Stato civile. Non domandate a lui nè rappresentanza politica, nè esercito paesano, nè leggi fisse, poichè vi ha risposto mille volte: *Non possumus*.

Avete un bel dire che i Romani devono essere schiavi per la libertà dei catolici. Se noi fossimo Romani, e se voi voleste imporci le catene, risponderemmo con quello: Non sarò tuo schiavo, finchè potrò infiggerti questo pugnale nel cuore!

P. V.

Non più equivoci.

—

Non sappiamo se dobbiamo considerare la *France* come espressione della politica imperiale riguardo a Roma; ma ci giova considerare il linguaggio di quel giornale, non ismentito dal *Moniteur*, come un indizio di ciò che

---

APPENDICE

—

Risposta ad alcune osservazioni di lettori benevoli.

Chi allarga ogni giorno il borsellino per comperare il diario della nostra città, ha diritto di dire la sua opinione a' scrittori e giornalisti; e tanto più che credono di avere tale diritto eziandio coloro i quali niegano ogni ajuto alla stampa e si divertono, sui divani del caffè, a censurare perfino un punto e virgola fuori di posto nei giornali che leggono a macca.

Ora da lettori benevoli (e soci al *Giornale di Udine*) ci vennero appunti sul troppo discorrere che facciamo noi di istruzione pubblica, e sull'avere accolto scritti contrarii a qualche opinione emessa da l'uno o dall'altro dei Redattori.

Al primo appunto rispondiamo francamente di non ritenerlo conveniente e giusto. Difatti il parlare *troppo* di una cosa sarebbe appuntabile, quando le ciance avessero per oggetto fatti di minima o nulla importanza. Ma, riguardo all'istruzione pubblica, non è così; e noi dunque ne parliamo, e lasciamo che altri ne parli, appunto perchè essa è faccenda importantissima pel bene della Nazione.

In Italia oggi si ragiona d'istruzione, e si ragionerà anche un pochino su questo tema, pel motivo che urge di avere Italiani degni dei presenti destini della Patria; ed anche perchè dall'operosità del Ministro o di Commissioni di dotti e pedagoghi massimi ha da uscire alcun che di determinato e logico che valga a guidare l'operosità dei pedagoghi minimi. Difatti anche in ciò ci mostrammo sinora poco abili, come lo dimostrò quel continuo mutar norme e contraddirsi, che non fu davvero niente piacevole od utile.

A questi ultimi giorni, per esempio, vennero pubblicati i nuovi programmi dell' insegnamento medio, lavoro inspirato dall'onorevole Coppino. Il giornale avrebbe dovuto occuparsene partitamente; e ci siamo accontentati di riferire le lodi largite a que' programmi da uomini competenti, senz'aggiungere una sillaba che fosse nostra. Dunque l'accusa di parlar troppo d'istruzione, non si affà a noi... almeno in questa ed altra occasione. Esprimiamo bensì il voto che dall'onorevole Broglio, o di chi gli succederà, sieno que' programmi lasciati nell'integrità loro, perchè doloroso sarebbe che, per mania di novità, si vedesse perpetuata la babilonia nelle scuole.

Però vero è che di frequente, se non *troppo*, abbiamo parlato d'istruzione primaria; ma ciò avvenne a commento di fatti che nella nostra Provincia andavano succedendo. Ed in vero, non era forse opportuno raccomandare prudenza nel riformare le nostre scuole valendosi de' buoni elementi che preesistevano, e perseveranza nel combatterei pregiudizj e le gretterie dei preposti di qualche Comune? Non era conveniente incoraggiare con pubblica lode que' direttori e maestri, i quali per intelligenza e zelo nel proprio ufficio si fossero distinti? A ciò il nostro giornale attese per desiderio del bene pubblico, e per adempiere ad un obbligo di giustizia. E nella vita di una Provincia l'istruzione avrà sempre non lieve importanza, chè eziandio il progresso negli interessi materiali collegasi con lo sviluppo intellettuale degli abitanti. Non possiamo dunque promettere di desistere da tale discorso... senza però meritarci la taccia di ricantare la stessa storia.

L'accogliere poi scritti esperimenti opinioni talvolta contrarie ad altre esposte nel giornale, deve essere indizio d'imparzialità, e non noi di contraddizione. Non ci dee essere più tra noi testardaggine o monopolio; ogni cittadino ha diritto alla parola. Col discutere o si giunge all'accordo tra i contendenti, o si lascia al Pubblico il giudicio: si guadagna se non in altro, nello svolgere idee, cioè in quella ginnastica intellettuale che educherà i cittadini all'esercizio saggio dei proprii diritti e doveri.

Dunque e noi, all'uopo, ritorneremo sull'argomento della pubblica istruzione, ed accoglieremo le opinioni d'altri in esso argomento. In ispecie crediamo di far buona cosa promovendo i seguenti scopi:

1° La scelta di cittadini veramente intelligenti, cui sia affidato l'ufficio di soprastare all'istruzione pubblica nella Provincia.

2° Qualche immegliamento nella condizione morale e materiale de' maestri, eccitando l'emulazione de' Comuni.

Ad altri effetti provvedono massimamente le norme ministeriali; ma agli scopi suaccennati il provvedere è debito nostro. E, riguardo il primo, dovendosi per recente Decreto riordinare e completare i Consigli scolastici provinciali, il parlare di questi tornerà acconcio fra breve; com'anche s'avrà a dire degli Ispettori di circondario e dei Direttori mandamentali, quando, alla fine, anche nella nostra Provincia la direzione delle scuole verrà regolata dietro le norme vigenti nelle altre Provincie del Regno.

vogliono i *temporalisti imperiali* e di ciò che è necessario non cadere in nuovi equivoci.

Un articolo della *France* al quale alludiamo porta appunto per titolo: *Non equivoci!*

Ora quell' articolo dice chiaro, che lo scopo delle trattative diplomatiche non potrebbe mai essere di lasciar andare l' Italia a Roma. Questa sarebbe una politica indegna della Francia; la quale non avrebbe dovuto spandere il sangue dei suoi figli e correre il rischio di una crisi universale e di spingere l' Italia nella traccia della Prussia per una quistione di forma, per ritardare di qualche mese, od al più di qualche anno il possesso di Roma per parte dell' Italia.

Questo si chiama un parlar chiaro. Se dovesse dipendere dal partito rappresentato da quel giornale, le trattative non potrebbero mai avere per iscopo la soluzione definitiva della quistione romana, come l' intendono l'Italia e l' Europa. Però parla quel foglio come di cosa certa della convocazione delle Conferenze.

Ora, per non *incorrere negli equivoci*, il Governo italiano, che nella sua nota del 7 corr. non dubitò di proclamare la inutilità della Convenzione di settembre e la incompatibilità della esistenza della teocrazia romana coll' unità d' Italia, dovrà assicurarsi, prima di lasciarsi trascinare alle Conferenze, che la politica del Governo francese non è quella della *France*.

Se si ha d' andare alle Conferenze per riconfermare la Convenzione di settembre con un voto dell' Europa, e sotto una forma più dura, noi possiamo e dobbiamo fare a meno d' andarvi.

L' Italia si è ricondotta di fatto entro ai limiti della Convenzione di settembre; ed ora attende, che la Francia faccia altrettanto. Se la Francia non lo fa, dovrà l' Italia fare la guerra alla Francia? No di certo: ma deve soltanto dichiarare ch' essa considera la condotta della Francia come una seconda infrazione della Convenzione di settembre, essendo stata la prima quella della legione d' Antibo composta di soldati francesi ed ufficiali dell' esercito francese.

Dopo ciò l' Italia può attendere gli avvenimenti, distruggere il Temporale in casa e pagare di eguale moneta le ostilità del Governo romano.

La *France* confessa di avere, per il sostegno della teocrazia, corso il pericolo d' una guerra generale e di gettare l' Italia nelle braccia della Prussia. Ora, se la soluzione non deve essere soddisfacente per gl' interessi italiani, questo pericolo sarebbe per la Francia cessato?

Come crede la *France* che le Conferenze si possano riunire, se per primo patto pone, che abbia a rimanere una condizione provvisoria a Roma? In tale caso non sarebbe sola l' Italia a tenersene lontana, ma anche le altre grandi potenze si asterrebbero. Se non dovessero poi andarci che le potenze così dette cattoliche, l' Italia non accetterebbe le loro decisioni.

Noi speriamo adunque, che non si lasci sussistere *nessun equivoco*, per non fare i nostri calcoli sopra una falsa politica. L' Italia deve piuttosto lasciare la Francia a Civitavecchia ed anche a Roma, che non trattare senza essere sicura d' una base di trattative, che conducano la piena soluzione di questo malaugurato affare di Roma.

P. V.

LA CONFERENZA

Le notizie che si hanno relativamente alle pratiche fatte dal governo francese per la Conferenza, recherebbero che il disegno imperiale troverebbe grandi difficoltà nella esecuzione.

Il Papa avrebbe rifiutato o avrebbe solo condisceso a prendervi parte quando si riconoscessero i diritti della Santa Sede. I gabinetti di Londra e di Pietroburgo si mostrerebbero invece favorevoli ad una soluzione radicale contraria al potere temporale. L'Austria, la Baviera, la Prussia, la Francia stessa accennerebbero a temperamenti diversi nell'intendimento di venire a una conclusione. Il Portogallo rifiuterebbe di prender parte alla Conferenza. La Spagna sola appoggierebbe le pretese della Corte di Roma.

Credesi che il governo francese non insisterà più a lungo per ottenere che la Conferenza sia riunita. Così la *Nazione*

Togliamo dal *Temps* un documento assai importante: è una lettera scritta da Londra, il 17 giugno 1831, dal principe Luigi Napoleone Bonaparte, oggi imperatore dei Francesi, al direttore del giornale il *Temps*:

Signore,

Leggo nel vostro giornale del 13 giugno l'articolo seguente:

« Madama la duchessa di Saint-Leu si trova a « Londra da più settimane. Si pretende che l'ex- « regina d'Olanda vi attenda l'occasione opportuna « di offrire il proprio figlio ai Belgi, nel caso che « si trovino imbarazzati per la scelta di un sovrano ».

Sembra che si voglia attribuire uno scopo politico alla presenza di mia madre in Inghilterra. Mia madre si trova in Olanda per non essersi voluta separare dall'unico figlio che le rimane. Avendo preso parte alla santa causa dell'indipendenza italiana, ho dovuto rifugiarmi in Inghilterra, dacchè mi sono tuttora ahi! chiuse le porte di Francia. Mia madre non aspira che al riposo e alla tranquillità. Quanto a me, lontano dal nutrire idee ambiziose, il mio desiderio si è quello di servire la mia patria o la libertà nei paesi stranieri, e già mi avreste veduto come semplice volontario nelle file gloriose dei Belgi, o in quelle degli immortali Polacchi, se non mi avesse trattenuto il timore che s'attribuissero alle mie azioni vedute d'interesse personale, e che il mio nome inquietasse la timida diplomazia, la quale non saprebbe credere nè ad affezioni disinteressate, nè alla simpatia che ispirano popoli infelici.

Ricevete, ecc.

Firmato: LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Cose di Roma.

Ci scrivono da Roma, dice il *Corriere ital.*, che, malgrado la molta truppa franco papalina acquartierata in città, la quiete è ben lungi dall' esservi interamente ristabilita. Non passa giorno che non succedano risse ora tra i pontificii ed i cittadini, ora tra questi ed i francesi ed anche tra soldati francesi e soldati papalini che hanno pochissima simpatia gli uni per gli altri.

La polizia è sempre in moto: arresta a destra ed a sinistra, fa perquisizioni dappertutto, tanto che si è resa esosa persino ai più noti reazionarii.

Tutta la notte le vie di Roma sono percorse da numerose pattuglie. Ciò tuttavia non impedisce che di momento in momento, quà e là si oda lo scoppio di qualche bomba, la qual cosa mette una così gran rabbia nei poliziotti che guai al disgraziato che incontrano prima. A meno che non abbia un tricorno in testa viene senz' altro arrestato e condotto tra i quattromila prigionieri e più che gemono presentemente in quelle carceri.

Il lavoro intorno alle fortezze per restaurarle e metterle in condizione di resistere ad un attacco continua incessantemente e con grande attività.

La ferrovia tra Civitavecchia e Roma è sempre ingombra di arnesi da guerra che furono sbarcati in maggior quantità, forse, che non nel 1848, e continuano sempre ad arrivare.

Come si conciliano queste cose colle dichiarazioni più recenti del *Moniteur*?

— In una lettera da Roma della *Gazz. di Milano* leggiamo:

Una ridicolaggine simile all' ingresso *trionfale* delle truppe, annunziato il dì innanzi per la stampa, come si usa per le rappresentazioni straordinarie ai teatri dei funamboli e de' burattini, non difettò dell' impronta della viltà e della bassezza, imperocchè per pompa ingiustificabile si volle che sei carri di feriti e di prigionieri garibaldini accodassero la marcia del grand' esercito *franco-papalino!* La vista di quei giovani valorosi che per la grandezza e per la libertà d' Italia, abbandonati gli agi ed i conforti della famiglia, si erano esposti, senza speranza, di onori e di premii, alle fatiche del campo, alle sofferenze d' ogni specie ed alla morte, commuoveva gli animi degli onesti; ma nel petto dei frati e dei preti destò sensazione di rabbia, e tale che molti di loro ruppero nelle grida *morte agli assassini, fucilateli, impiccateli, morte a Garibaldi* ed alcuni scagliarono, furibondi di zelo cattolico, sassi e pugni di terra sui martiri della libertà! Sciagurati! non sanno che le ingiurie da essi vomitate suonano onore e gloria per chi n' è fatto segno innanzi l' opinione del mondo civile!

NOTIZIE DI GARIBALDI.

In un carteggio fiorentino del *Pungolo* leggiamo quanto segue:

A proposito di Garibaldi, ricevo una lettera da un amico, ufficiale nell' 11.o reggimento fanteria distaccato precisamente al Varignano. — La lettera si esprime così:

« Garibaldi è sempre qui al Varignano, guardato dal 4.o battaglione bersaglieri e da alcuni carabinieri. La sorveglianza personale è affidata al luogotenente colonnello Camozzi dei carabinieri. Alla porta dell' appartamento di Garibaldi stanno costantemente due bersaglieri e due carabinieri, i quali hanno ordine di soddisfare in tutto e per tutto Garibaldi, ma che realmente son colà messi onde sorvegliare il prigioniero. — Garibaldi ebbe ultimamente i giornali che tu mi mandasti, perchè avendoli io dati al maggiore dei bersaglieri, questi andò per qualcosa da Garibaldi, il quale gli chiese i giornali; il maggiore non seppe rifiutarglieli. — Credo di poterlo presto vedere, perchè, ora che si è riposato, andrà a passeggiare nel piazzale della Sanità, e allora lo si potrà vedere e gli si potrà anche parlare. — Stamane mi sono incontrato col Camozzi, il quale mi fermò e si trattenne meco circa un' ora. Egli mi ha narrato come arrestò Garibaldi e le difficoltà che dovette provare per fare il suo dovere. Mi disse che rimane molto tempo col prigioniero a far conversazione e che vi si trova pur sempre il genero Canzio. »

« I prigionieri papalini fatti da Garibaldi a Monterotondo saranno, a quanto pare, condotti al forte della Castagna, distante di qui, circa un tiro di fucile. »

NOTIZIE MILITARI

— Abbiamo da Napoli:

I magazzini militari di Capua e Gaeta sono stati forniti di tutto l' occorrente necessario per un' eventuale difesa di queste piazze.

A Capua si sta lavorando da tre giorni per riparare tutte le *opere esterne*. I depositi di polvere vennero aumentati, e dall' arsenale di Napoli venne già trasportata una quantità di proiettili, di cui si sentiva difetto.

— Gli armamenti della nostra marina continuano vigorosamente.

Tutte le navi che erano nel nostro porto da guerra sono state armate.

Non restava che la *Castelfidardo* ed ora noi sappiamo che si sta armando in fretta per esser pronta alla macchina il giorno 16.

— A Castellamare l' autorità di marina ha preparato un gran deposito di gallette bastanti a fornire tutto il nostro naviglio.

— Scrivono alla *Gazz. di Torino*:

Mi è stato detto che il Governo ha stipulato parecchi contratti con fornitori lombardi perchè gli sieno somministrate, nel più breve spazio di tempo, giberne, cinte, sacchi ecc.

— Leggesi nell' *Avenire* di Napoli:

I comandi militari hanno già ricevuto, se le nostre informazioni sono esatte, istruzioni per la chiamata sotto le armi delle classi 1839 e 1840.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il modo col quale si è effettuato il richiamo delle classi sotto le armi è un segno evidentissimo delle buone disposizioni del paese. Non solo tutti hanno risposto premurosamente alla chiamata, ma anche quelli che erano nelle file de' volontarii, appena avvertiti di quella chiamata, si sono subito recati sotto la bandiera. È un fatto che ha molta significazione, e che dimostra come i veri elementi di ordine sussistano, e come il senno del popolo sovrasti a tutte le complicazioni, a tutte le fluttuazioni della politica, a tutti gli errori dei governanti ed a tutti gli eccitamenti dei partiti estremi.

Un altro fatto degno di essere notato è la scarsezza delle diserzioni dall' esercito, le quali sono state in numero minore dell' ordinario. E sì, che dall' anno passato in quà non si può dire che siasi fatto molto per consolidare l'ordinamento militare e la disciplina dell'esercito!

— Leggiamo nell' *Italia di Napoli*:

Il ministero ha ordinato che tutto il naviglio da guerra venga per la fine di questo mese riunito alla Spezia.

Le corazzate vennero tutte armate e non ne restano che poche in via di armamento.

Venne pure ordinato di tener pronti la maggior parte dei *trasporti di guerra*.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Ci dicono che sia intenzione dell' onor. ministro delle finanze chiamare presso di sè le Commissioni parlamentari incaricate dalla Camera dei deputati di studiare le nuove proposte finanziarie e di riferirvi non appena la Camera si riaprisse. Vi sono fra le altre Commissioni quella del macinato, quella per la revisione della tassa sugli affari, e quella sulla tassa delle bevande. Così il ministro, se riuscirà a mettersi d'accordo con gli onorevoli membri delle Commissioni, avrà di molto abbreviata la via per giungere a pratiche conclusioni.

— Sul ritorno di Malaret ambasciatore francese a Firenze, il *Diritto* dice:

Il ritorno del Malaret significa che la politica imperiale è tutt'altro che inspirata da sentimenti di benevolenza e di conciliazione verso l' Italia, come certuni vorrebbero far credere. L'imperatore, benchè sappia che Malaret è disaccetto, lo manda e lo impone.

Se amasse usare verso l' Italia alcun riguardo non si varrebbe di un personaggio, che può esser ricco di molte egregie doti, ma che in Italia ha il torto di rappresentare, ed aspramente, una politica ed un passato condannati dal paese intero.

— Scrivono da Firenze:

Sento assicurare che una ultima dichiarazione fatta dal Governo francese al generale Lamarmora sarebbe, che il ritiro delle truppe francesi dagli Stati romani avverrà quando si riapra il nostro Parlamento È questo un epigramma?.. E come il Governo italiano può convocare il Parlamento, coi Francesi, per così dire, a ridosso?...

I prigionieri pontifici, ch' erano alla Spezia, sono tutti partiti per Civitavecchia. Mi è increscioso il dirvi che i nostri, fatti prigionieri dalle truppe franco-pontificie, non vennero peranco, se non in picciol numero, fatti rimpatriare.

È voce assai fondata che il conte Digny rimanga titolare del portafoglio delle finanze. Bensì egli si è aggiunto, quasi a colleghi e a consultori, distinte persone, praticissime nella materia, fra cui il Busacca, il Cordova e varii altri. Dicesi che anco i progetti del Sella sonosi rimessi in discussione, e cerchisi renderne applicabili i meno impopolari.

Roma. Il *Giornale di Roma* annunzia la determinazione presa dal Santo Padre di dare un distintivo di onore a tutte le milizie pontificie, le quali hanno respinto le invasioni garibaldine, come anche a quelle milizie francesi, le quali hanno preso parte nel combattimento di Mentana.

— Secondo notizie da Roma, il conte di Caserta domandò di prender parte al combattimento di Mentana insieme al colonnello Assani, e diresse l' artiglieria. Gli ufficiali napoletani si unirono ai carabinieri e agli Zuavi per passeggiare con una fascia, e fecero la polizia di Roma.

Risulta da ciò 1.o che non si difese soltanto il potere temporale, ma la causa della reazione generale; 2.o che l'ospitalità data ai Borboni mutò carattere dacchè questi, lasciata la posizione della neutralità che si conviene agli ospiti, assunsero l'atteggiamento di combattenti per l' interesse borbonico.

Ci duole quindi di dover dire che le aquile imperiali si trovarono unite ai gigli borbonici sul campo di battaglia.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

I deputati dell' opposizione, che si riuniscono di quando in quando presso il sig. Marie, preparano la loro campagna contro il governo. Vi sarà un fuoco di fila d' interpellanze riguardo agli affari di Roma. Ne faranno anche i clericali per ottenere dal Governo dichiarazioni categoriche, giacchè non sono ancora contenti di ciò che è stato fatto, e vogliono che il governo s' impegni per l' avvenire. Ma io credo che il governo, il quale ha ricominciato a parlare dietro la maschera degli opuscoli, non darà soddisfazione nè agli uni nè agli altri. Fra gl'interpellanti si citano i signori Thiers, Berryer, Buffet, Brame, Chevandier de Valdôme, Hallez Claparède, Lanjuinais, Pouyer Quertier, Martel, ecc.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*

La completa mancanza di notizie esatte sul vero stato degli animi in Italia fece sorgere, nelle nostre sfere governative, nuove apprensioni. Ancorchè sia falso che una terza divisione tengasi pronta ad imbarcarsi a Tolone, gli ordini del maresciallo Niel circa la formazione di una terza divisione a Lione, rimangono però sempre in vigore. Essa verrà comandata dal generale Castagny. Di più tutti i trasporti a vapore, ritornati da Civitavecchia, rimangono sempre allo stato d' armamento nel porto, e la flotta corazzata del Mediterraneo, composta *oggidì* di 6 fregate, verrà accresciuta di altre tre provenienti da Cherbourg.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Prefetto della Provincia di Udine. — Volendo provvedere a che le generose offerte pervenute, da ogni parte della Provincia, e da altre Provincie del Regno pei poveri danneggiati dalla tromba che il 28 luglio p. p. devastò il paese di Palazzolo, abbiano un esito definitivo;

Considerato che ai bisogni personali dei poveri in quell'occasione danneggiati, come pure alla surrogazione dei mobili e delle suppellettili indispensabili, e delle bestie da lavoro dei poveri stessi, fu già provveduto, e in quanto occorra si provvede tuttora;

Considerato che la residuata più forte somma deve ora erogarsi, secondo la mente dei benefici oblatori, alla ricostituzione ed al ristauro di quelle case, i cui proprietarj sarebbero impotenti a sostenere in tutto od in gran parte la spesa, sempre nei limiti delle somme raccolte, e non prima erogate;

Visto il rilievo degli importi necessarj pei singoli ristauri, o ricostruzioni, eseguito dall'Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni;

Ritenuto il parere espresso da questo Consiglio di Prefettura, e d'accordo colla Deputazione Provinciale;

Decreta

1° È istituita una Commissione nelle persone dei signori:

Commissario Distrettuale di Latisana,
Milanese dott. Andrea Consigliere Provinciale,
Tommasini dott. Tomaso Cons. Prov. e Sindaco di Latisana,
Bini Luigi Sindaco di Palazzolo,
Bertuzzi dottor Francesco,
Zabai Bernardo,

e d'un Consigliere Comunale, da destinarsi dal Consiglio Comunale di Palazzolo.

2° Presidente della Commissione sarà il signor Commissario Distrettuale, Vice-Presidente il Sindaco di Palazzolo. La Commissione eleggerà nel suo seno il Segretario, ed il Vice-Segretario della Commissione, i quali potranno prender parte, ed avranno voto nelle deliberazioni della Commissione.

3° Gl'inviti di convocazione saranno emessi dal Presidente. La Commissione delibererà a maggioranza assoluta di voti. Perchè le sue sedute siano valide occorrerà l'intervento di quattro membri almeno.

4° La Commissione è incaricata della ripartizione

ziono o distribuzione dei sussidj. Nel determinare il riparto dei sussidj, essa terrà calcolo dell'entità del danno sofferto dalle case e dell'impotenza dei proprietarj di ricostruire o ristaurarle. Base determinante l'importo del danno sarà ritenuta la perizia compilata in data 14 settembre p. p. da quest'Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni.

La classificazione dei danneggiati,

a) in mancanti assolutamente di mezzi,

b) od in maggior grado sprovvisti di mezzi pecuniarj sufficienti a ristaurare le case, verrà operata dalla Commissione sulla conoscenza personale, o dietro quelle informazioni che la medesima crederà opportuno di raccogliere.

5° Le determinazioni della Commissione saranno pubblicate all'albo del Comune, ed alle medesime verrà data esecuzione, non ammessi i ricorsi in sede diversa.

Udine, 12 novembre 1867.

pel Prefetto
LAURIN.

Perchè vedere un partito nell'impegno volontario di non consumare merci francesi? Questo dobbiamo domandare a quei partigiani, che vedono in ciò un proposito *ridicolo* del *partito radicale*. Il sentimento nazionale che appartiene a noi tutti e che ci spinge a Roma, e soprattutto alla estinzione del principato teocratico, che chiama gli stranieri, appartiene forse in proprio ad un partito? Perchè impicciolire la nostra forza dinanzi allo straniero, dividendo la nazione in partiti, quando si tratta di unirci tutti per far valere il nostro diritto? No, o signori; non è un partito, ma la Nazione che reclama dinanzi all'Europa ed al mondo contro l'intervento straniero. Lasciate pure che il Governo faccia della diplomazia; ma lasciate che il sentimento nazionale, senza smargiassate e senza declamazioni, faccia della diplomazia a suo modo. L'argomento della *astensione* è buono per tutti. Il Governo *si astiene* di accettare i plebisciti delle popolazioni dello Stato Romano, ma astenendosi lo fa valere nelle sue note, e se ne giova per mostrare l'insussistenza del Principato teocratico in Italia. Anche la Nazione *si astiene* dalle mode e dalle inutilità francesi; e questo *astenersi* è la sua maniera di scrivere note, e di mandarle al suo vero indirizzo. Anzi, a giudicare da certi articoli del *J. des Débats*, e queste note sono già andate al *loro* indirizzo, e servono alla stampa liberale francese per combattere la falsa politica del proprio Governo.

La stampa liberale francese comincia ad accorgersi che la nuova crociata a favore della teocrazia è principio della decadenza della Francia; e Edgardo Quinet, in una magnifica lettera, ha avuto il coraggio di dirlo, rimproverando alla Nazione francese di averla subita con una quasi indifferenza. Egli confessa, che l'Italia, la quale non vuole tornare al medio evo, ma ire innanzi nel mondo civile, ha ragione di adontarsene della condotta della Francia. Ora, perchè non vorremo noi accrescere l'efficacia degli argomenti di Quinet, mostrando con modi tranquilli, spontanei, efficacissimi, che ce ne siamo adontati? Ha fatto bene il Governo a rientrare nella Convenzione, offesa prima dalla Francia; ma ha fatto bene anche a dichiararla impossibile, a rifare l'esercito e ad appellarsi all' Europa civile ed alla Francia stessa colle sue note contro al Principato teocratico. Lasciate che anche la Nazione faccia il suo appello.

Diceva il Giusti, che non era un *radicale*, che le *straniere salse* vi facevano perdere il sentimento della patria; e noi soggiungiamo che le *mode francesi*, al cui impero ci assoggettiamo con ossequio e servilità veramente *ridicoli* ci fanno più francesi che non italiani. Che cosa, o signori, che diventate *partigiani* col vedere *il partito* dove c'è la Nazione; che cosa è di *ridicolo* nel cogliere una occasione per tentare di *emanciparci dal ridicolo secolare*, il quale pesa tanto alle nostre saccoccie? Forsechè Milano non ha stoffe di seta, non ha cappelli, non ha orificerie, non ha carrozze quanto Parigi? È proprio necessario che tutto quanto vada a prendere il battesimo di Parigi per diventare oggetto di moda? I velluti di Genova e del Piemonte hanno bisogno della marca di Lione per essere degni delle dame italiane? I panni del deputato Rossi di Schio, che rivaleggiano coi francesi, appartengono anch' essi al *partito radicale*? Saremo noi *ridicoli* se ce ne vestiremo, perchè ciò piace di credere alla *Perseveranza*, alla *Nazione*? Le pietre dure e le porcellane di Firenze, i mosaici di Roma e di Venezia, i coralli di Napoli, la filagrana di Genova saranno men belli ornamenti per le nostre donne, perchè non brillano prima sul collo e sul petto delle antipatiche spigolistre francesi? Le vetrerie di Venezia porgono da qualche tempo quei lustrini, che sono accettati dalla moda francese; ma quale motivo abbiamo noi di far fare ad essi il viaggio di Parigi prima di adoperarli? Il Castellani che fece accettare dal bel mondo i suoi ornamenti di lusso all'antica, non è egli un romano?

Se ci ha da essere una moda, perchè non possiamo noi *mettere alla moda* i prodotti nostri? Che gli *artefici italiani* facciano nelle capitali regionali mostra delle cose migliori che sanno fare, e convincano tutti, che sappiamo produrre cose belle e buone ed a buon prezzo. Che se dovessimo per qualche tempo adoperare cose meno fine adattandoci ai prodotti nazionali, che male sarebbe, che cosa s'è di *ridicolo* in ciò? Il *ridicolo* è piuttosto il contrario, è piuttosto nel guardare ogni settimana quali *fogge ridicole* c'impone *il paese del ridicolo*. Gli Italiani, che traggono origine da popoli di buon gusto, ma serii e gravi, dovranno adattarsi sempre, anche ora che sono liberi, a quelle fogge da *saltamartini*, da caricature ambulanti, quali sono quelle che ci regalano i francesi, per attestare dinanzi al mondo che hanno il privilegio delle strane invenzioni, e che quanto più strane esse sono, tanto più belle ed accettabili le trovano i sudditi della *grande Nation*?

Se Lampugnani e Sonzogno stamperanno le loro *mode di Milano*, so Firenze, Venezia, Torino, Napoli e Roma faranno altrettanto, noi non troveremo nulla di ridicolo in ciò. Noi votiamo per *l'astensione*, senza appartenere per questo ad alcun *partito*, o senza temere il *ridicolo*; e ciò tanto più che anche il *clericalismo* ed il *temporalismo* è una *moda francese*, essendo i Francesi sempre usi a fare il nuovo col vecchio.

N. 42.

R. Istituto Tecnico di Udine

Avviso

Incominciando dal giorno 18 corrente mese, nei giorni di Lunedì e Venerdì dalle ore 7 alle 8 pomeridiane di ogni settimana, si daranno in questo Istituto delle lezioni pubbliche e popolari di Chimica Industriale.

Queste lezioni, che sono specialmente indirizzate alla classe operaja, verseranno sulle più importanti industrie metallurgiche. Il programma delle lezioni verrà di volta in volta pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Udine addì 13 novembre 1867.

Il Direttore
A. COSSA.

Lezioni di Chimica industriale presso il R. Istituto Tecnico. — Lunedì 18 novembre alle ore 7 pom. — Nozioni generali; sulle proprietà fisiche e chimiche dei metalli.

Società Operaia di Udine Acciocchè l'artiere possa approfittare di tutti i mezzi che generosamente gli sono offerti, da chi ha mente e cuore per operare il vero suo bene, lo si avvisa che nei giorni di lunedì e venerdì le scuole della Società taceranno: in essi però ei dovrà recarsi al R. Istituto Tecnico ad assistere alle lezioni di chimica industriale.

È però bene inteso che il martedì, il mercoledì, il giovedì e la domenica le lezioni, nei locali della Società Operaja, avranno luogo come fu indicato nei già pubblicati avvisi.

Udine, li 16 novembre 1867.

La Presidenza
A. FASSER — L. CONTI — C. PLAZZOGNA.

Il Segretario
G. Mason.

Università di Padova Ci scrivono da Padova:

L' Università è chiusa, ma gli studenti sono qui perchè già iscritti. Sarebbe necessario che il governo facesse sapere quanto la chiusura deve durare, perchè questi giovani possano decidere se meglio convenga loro restare od andarsene.

Essi intanto sono a carico delle loro famiglie, senza frequentare gli studi, e non pensano che a divertirsi.

Fate di richiamare l'attenzione del governo su questo fatto.

Il busto in marmo di Pietro Zorutti, lavoro dell' artista udinese Antonio Marignani, è compiuto, e nella prossima settimana sarà esposto al pubblico nella sala del Palazzo Bartolini.

Nel r. Liceo-Ginnasio questa sera alle ore 7 il Preside avv. Poletti continuerà la sua lettura sui *fenomini più cospicui dell'Universo*.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella prima quindicina di Novembre assunse depositi sopra N.° 8 libretti nuovi . . . . it.L. 1002.00
e » 34 » in corso . . . . . » 2319.

Totale it.L. 3321.00

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 9420.00

Udine, li 15 Novembre 1867.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell' Emilia, che va cattivandosi benchè lentamente il favore del pubblico, recita il dramma di David Chiossone *La sorella del cieco* e la farsa *Il maestro del signorino*.

Libri utili. — Abbiamo sott'occhio il 17.o volume della *Scienza del Popolo*, che col titolo di **Vita e luce** contiene una lettera del professor Chiara di Parma nella quale sono briosamente esposte le relazioni tra i fenomeni fisiologici e la luce.

I papi nemici d'Italia. Da uno scritto di Edmondo Texier togliamo questo brano in cui parla l'eloquenza dei fatti:

Triste e deplorevole storia, questa storia della sovranità temporale dei papi, da Gregorio VII in poi! Innocenzo III che fonda l'inquisizione, Alessandro III che vende la lega lombarda, Bonifacio VIII che distrugge le ultime reliquie della libertà municipale in Roma, Pio IV che eseguisce la stessa opera a Bologna, Eugenio IV che fa la guerra ai principi italiani collegati contro lo straniero, Nicolò V che consacra i diritti della casa d'Asburgo sull'Italia, Innocenzo VIII che chiama l'esercito francese, Alessandro VI che ordina la censura, Giulio II che stringe la Lega di Cambray contro Venezia, Clemente VII che distrugge la repubblica fiorentina, Paolo III che pubblica la bolla per la costituzione dei gesuiti, Pio V che copre l'Europa di roghi, Paolo V che attenta all'esistenza di Venezia, Urbano VIII che tortura Galileo, e l'ultimo di tutti, Pio IX, che vuol rimorchiare il mondo verso il passato pubblicando la sua carta cattolica, il Sillabo.

Il Museo popolare, editore G. Gnocchi, Milano, mira ad educare ed istruire il popolo senza recargli i fastidii di un lungo studio: mira a rendergli leggero e dilettevole il dovere della propria cultura, porgendogli a tal fine una raccolta di volumetti illustrati e, occorrendo, *colorati*, che gli narreranno i prodigi della ragione e della esperienza umana in tutte le conquiste dell'incivilimento umano.

Conseguentemente a questo, non vi sarà importante materia che non trovi un po' di posto nel popolare Museo: — *Storia naturale* — *Fisica* — *Meccanica* — *Astronomia* — *Calcolo* — *Viaggi* — *Costumi* — *Storia* — *Geografia* — *Invenzioni* — *Scoperte*, e così del restante.

Del Museo popolare sono già usciti due fascicoli: il primo: *La Terra è rotonda* — il secondo: *Le Bussole e le Aurore boreali*, entrambe belle scritture del prof. F. Dobelli.

Un prigioniero di guerra quindicenne. Il *Toulonnais* racconta che, avendo il generale Polhès esternato la sua meraviglia per vedere prigionieri di quindici anni, ai quali fece delle rimostranze, uno di essi rispose:

« Generale, non è mai troppo presto per imparare a far bene. »

Quelli che proferiva queste parole era un giovanetto, che teneva abbracciato un suo fratello di poco maggiore di lui.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 *Novembre*

(K.) Informazioni di fonte francese dicono che Nigra è andato a Londra a trattare col gabinetto inglese sulla conferenza per la quistione romana ed a notificargli che il Governo italiano ha in massima aderito al progetto.

Io credo che adesso si voglia seguire la tattica di ottenere quante più adesioni è possibile, per mettere il Papa dalla parte del torto, stantechè è cosa indubitabile che la Santa Sede ricuserebbe di prender parte a un Congresso che dovrebbe incominciare col discutere i suoi *alti diritti* e che sarebbe composto anche di potenze non solo accattoliche, ma inoltre, che Dio ne scampi! repubblicane, come, per esempio, la Svizzera.

È una via che può condurre a Roma anche questa, come del resto tutte le altre, purchè non sian di quelle che si ravvolgono sopra se stesse e fanno perdere la bussola a chi si mette per esse.

Ma io continuo a dubitare che questo espediente riesca; e basta por mente all' accoglienza che le varie Potenze fanno al progetto napoleonico, per sentirsi venir meno quella qualunque fiducia che si avesse potuto nutrire.

Del resto lasciamo ad un avvenire molto vicino la cura di sciogliere questi dubbi e di rispondere a queste domande.

Il Cambray-Digny lavora a tutt'uomo, assieme a due valenti ed esperti collaboratori, negli affari del suo dicastero. Certo è che se egli riuscirà a scemare il disavanzo o con economie nuove, o col procurare nuove risorse — se ci condurrà poco lontani dal pareggio fra le entrate e le uscite, nessuno gli chiederà conto se gli spedienti adoperati saranno stati pensati da lui o se qualcuno glieli avrà suggeriti.

Ricorderete di sicuro come la Commissione generale del bilancio prima della proroga sia stata incaricata di presentare una sommaria relazione sui bilanci del 1868, e così pure come l'altra Commissione detta dei 18, incaricata dell' esame dell' imposta sul macinato, siasi impegnata di studiare altri cespiti di rendita: ebbene, queste due Commissioni sono state invitate a far conoscere al Governo il risultato dei loro studi.

Si spargeva oggi, non so con che scopo, la voce che il governo prepari delle misure straordinarie ed anche extra-legali. Dalle mie informazioni mi consta che questa voce è affatto infondata, e non ha potuto essere motivata da altro che dal fatto della non convocazione del Parlamento. Ora io credo di potervi assicurare che questa convocazione è assai prossima e che le Camere si riuniranno sabbato 30 corrente, così che potranno incominciare il successivo lunedì il loro lavori.

Si parla nuovamente della probabilità che il portafoglio di agr. e commercio possa essere accettato dall' onor. De Vicenzi. Credo che la notizia sia per lo meno assai prematura.

I capi della sinistra parlamentare si riuniscono giornalmente presso il comm. Rattazzi, e vi fabbricano un Ministero di loro elezione per succedere all'attuale, appena sia aperto il Parlamento. Il candidato alla presidenza della Camera elettiva per parte di tutte le frazioni dell'opposizione, è indubitatamente il Rattazzi. Sento però a nominare anche gli onorevoli Depretis e Chiaves. L'on. Lanza avrebbe declinata l'offerta anticepata.

Sono qui giunti da diverse provincie parecchi prefetti, o rimossi dall'uffizio o traslocati dall'Amministrazione passata. Non sarà la più facile impresa per il Gualterio e per il Borromeo il riparare agli inconvenienti, che da quelle disposizioni derivano.

Il rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra Corte avrebbe fatto offrire al generale Garibaldi, a nome del governo di quella repubblica, un legno per potersi recare all'estero coi figli. So del resto che fra pochi giorni il generale sarà rimesso in libertà non avendo l'autorità trovato luogo (o modo) a procedere contro di lui. La sua famiglia è già arrivata alla Spezia ad attenderlo.

Molti emigrati romani degli ultimi venuti sombrano disposti a ritornare in patria fidando nella protezione francese.

— Corrono voci, dice il *Pungolo* di Napoli, e v'hanno indizi assai attendibili di intenzioni di trattative fra Roma e Firenze.

Si designa il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, come intermediario o agente attivissimo.

— Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio particolare Vienna 14 novembre. Tutte le potenze europee, eccettuata la Spagna, si manifestano contrarie al congresso europeo per la vertenza romana.

La nota di Menabrea al ministro d'Italia in Parigi si considera come l'ultimatum del governo d'Italia alla Francia.

Il *Times* dice che il ministro Pinard è favorevolissimo al potere temporale del papa.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 *novembre*

Parigi 15. Si assicura che Bazaine fu nominato al gran comando militare di Nancy.

Berlino 15. La *Gazzetta della Croce* assicura che il discorso del trono si estenderà più dell'ordinario sulle quistioni politiche estere.

Pietroburgo 15. I giornali smentiscono che la Russia abbia proposto al Divano la riforma del Hatti humajum del 1855. Questo passo sarebbe contrario all'attitudine della Russia.

Berlino 15. *Apertura del Parlamento.* Il discorso reale è in senso pacifico; eccone i passi principali:

« Lo scopo pacifico del movimento tedesco fu riconosciuto ed apprezzato da tutte le potenze. Gli sforzi dei sovrani per mantenere la pace furono sostenuti dai desideri delle popolazioni. I recenti timori circa la rottura della pace fra due grandi nazioni, che ci sono strettamente legate, disparvero. Innanzi a quistioni difficili che attendono ancora lo scioglimento, gli sforzi del mio governo tenderanno a soddisfare da una parte i diritti dei miei sudditi cattolici affidati alla mia sollecitudine per la dignità e la indipendenza del capo della loro Chiesa, e dall'altra parte a soddisfare i doveri che sono imposti alla Prussia dagli interessi politici e dalle relazioni della Germania. In questi due casi, nel adempire a questo compito, il mio governo non comprometterà punto la pace.»

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0[0	68.40	68.20
» italiana 5 0[0 in contanti	45.45	45.60
» fine mese	45.55	45.65
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	161	157
Strade ferrate Austriache	485	486
Prestito austriaco 1865	330	331
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	94	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	346	343

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 1[4	93 00

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 205.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 229.60
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 229.75
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.65
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 109.75
Sconto	0[0	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi).

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.25 a —.—; Prest. naz. 1866 68.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. 148.90

Valute. Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a it. l. 22.10 Doppie di Genova a it. l. 87.20; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. 224.—;

Trieste del 15.

Amburgo 90.25 a 90.35 Amsterdam 102.75 a —.—; Augusta da 102.25 a —.—; Parigi 48.75 a 48.95 Italia 43.80 a —.—; Londra 123.— a 123.35; Zecchini 5.82 a 5.83; da 20 Fr. 9.84 1[2 a 9.85 1[2 Sovrane 12.34 a 12.36; Argento 121.25 a 121.50; Metallich. 56.75 a 57.25 Nazion. 66.25 a 67.— Prest. 1860 82.75 a 83; Prest. 1864 76.75 a 77.; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 180.—; a 180.50 Prest. Trieste 117.50 a 118.50; 53. 50. 54; 102.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Vienna del		14	15
Pr. Nazionale	fio.	66.80	
» 1860 con lott.	»	83.—	
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.—58.50	
Azioni della Banca Naz.	»	687.—	Festa
» del cr. mob. Aust.	»	181.—	
Londra	»	123.20	
Zecchini imp.	»	5.85	
Argento	»	121.—	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 842. p. 3.

Municipio di Feletto-Umberto.

A tutto 27 Novembre corr. sono aperti i concorsi ai posti di Segretario Comunale coll' onorario di annue lire 800.— e di maestro della scuola maschile di Feletto coll' onorario di lire 302.47.

Il Segretario dovrà dimorare in Feletto e disimpegnare non soltanto ai doveri ordinari della sua carica, ma anche agli eventuali lavori straordinari senza avere per ciò titolo a compenso.

Compete al Consiglio Comunale tanto la nomina ai suddetti posti dopo chiuso il concorso, quanto la conferma agli ufficii medesimi negli anni successivi.

Feletto-Umberto 14 novembre 1867.

Il Sindaco
P. R. FERUGLIO

p. 2.

Avviso di concorso

Il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda, distretto di Spilimbergo, riapre il concorso al posto di Maestro per la scuola femminile di Domanina e Rauscedo, coll' onorario di ital. lire trecento sessanta sette. Il concorso resta aperto a tutto il 27 corr.

S. Giorgio 12 novembre 1867.

Il Sindaco
LUCHINI.

N. 713. p. 2.

Distr. di Latisana — *Comune di Ronchis*

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di lire 1728.39 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in due frazioni con residenza del medico in Ronchis, e la condotta ha un' estensione di miglia 3 ed è posto in piano con strade in manutenzione, avente una popolazione di 1538 abitanti, i quali quasi tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l' istanza a norma di Legge, indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Ronchis li 5 novembre 1867.

Il Sindaco
MARSONI

p. 1.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine — *Distretto di Maniago*

Il Municipio di Barcis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 dicembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione,
3. Dichiarazione d' essere suddito del Regno,
4. Patente d' idoneità per sostenere l' impiego di Segretario comunale,
5. Fedina politica e criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio di Barcis
li 14 novembre 1867.

Il Sindaco
DOMENICO GASPARIN

Gli Assessori
Domenico Bat — *Romano d'Agostini*

ATTI GIUDIZIARII

N. 10978 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei conjugi Gustavo e Luigia Benvegnù di qui, Borgo d' Isola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gustavo e Luigia Benvegnù ad insinuarla sino al giorno 31 Dic. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Gustavo Munich o del sostituto avvocato Malisani deputati curatori nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 Gennajo 1868 alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Tattori e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 6 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7747 p. 2

EDITTO.

Si fa noto che in seguito ad istanza del Dr. Michele Grassi di Tolmezzo, contro Giovanni fu Giuseppe Polonia di Villa, e creditori iscritti avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 7, 14 e 21 Dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita commissione delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima.

3. I deliberatari pagheranno entro 10 giorni.

4. L' esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d' ordine.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d' ordine.

Descrizione dei beni da subastarsi in circondario e mappa di Villa.

1. Prativo Sottovars in map. alli n. 61 di p. 0.75 rend. L. 1.76; 2955 di pert. 0.89 r. l. 2.09 stimato fior. 164.00

2. Prativo Taval in map. alli n. 94 di p. 0.89 r. l. 1.09 — 2958 di pert. 0.24 rend. li 0.87 stimato fior. 84.—

4. Prativo Zep in mappa 599 di per. 0.79 rend. l. 0.98 stimato fior. 52.14

5. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 937 di pert. 0.83 rend. l. 2.45 stimato fior. 107.90

6. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 967 di pert. 0.48 rend. l. 1.42 stimato fior. 62.40

7 Bearzo di Casa, prativo e arativo con impianti e muri in mappa di Villa — Prato al n. 1105 di pert. 0.56 rend. l. 0.69 — Prato e colt. al n. 1109 di pert 4.69 rend. l. 13.84 — Prato ora coltivo al n. 1110 di pert. 4.44 rend. l. 5.51 — Coltivo ora prato al n. 1111 di pert. 2.35 rend. l. 8.95 — Prato del n. 1209 di pert. 2.90 rend. l. 6.82 — Coltivo e prato al n. 3028 di pert. 2.50 rend. lire 7.38 — Prato al n. 3024 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 — Prato al n. 3039 di pert. 1.17 rend. l. 2.75 — Prato ora coltivo al n. 3140 di pert. 1.65 rend. l. 2.05 il tutto stimato fior. 2442.50

9. Casa di abitazione in Villa all' anagrafico n. 44 ed in mappa al n. 1114 con Corte sub 1, 2 di pert. 0.89 rend. l. 40.92 stimato fior. 2340.—

11. Prato Sottovas in mappa al n. 1240 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 st. fior. 52.80

12. Arativo e prativo Sottovas in mappa alli n. 1402 di pert. 0.92 rend. l. 0.52 — 1416 di pert. 0.21 rend. l. 0.12 — 3057 di pert. 0.93 rend. l. 10.52 st. fior. 123.60

13. Prativo tal Runch in mappa al n. 1458 di pert. 0.57 rend. l. 0.15 stimato fior. 8.10

14. Prativo ed arativo del Mulin Brusat con muri in mappa alli n. 1601 di pert. 1.67 rend. l. 2.41 — 1610 di pert. 1.11 rend. l. 0.07 — 1714 di pert. 0.13 rend. l. 0.09 stimato fior. 250.—

16. Arativo Povigneil piccolo in mappa al n. 2020 di pert. 0.20 rend. l. 0.03 stimato fior. 16.—

Totale fior. 5703.44

Si affigga nell' albo Pretorio, e nel Comune di Villa, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 1. Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 9065. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza di Pietro fu Illario Candussio di qui Contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori Iscritti avrà luogo nella Camera I.a nel giorno 4 Dicembre v.o alle ore 10 antim. il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Editto 28 Marzo 1867 N. 3364, inserito nel *Giornale di Udine* del 26, 27 e 28 Aprile p. d., ai numeri 98, 99, 100.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, nella Piazza di Cavazzo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 8788 p. 3.

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria 27 Agosto p. p. n. 8499 del r. Tribunale Prov. di Udine e ad istanza 5 Luglio a. c. n. 6850, della ditta mercantile A. Heimann di Udine contro l'avv. Dr. Brodmann qual curatore dell' eredità giacente di Leonardo fu Pantaleone Werli o Wuerli debitore, e creditori iscritti Kraigher e Braida, sarà tenuto nella Camera 1. di questa Residenza Pretoriale nel dì 3 Dicembre v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità e sotto le condizioni seguenti.

Beni situati nel Comune Censuario di Salino Distretto di Tolmezzo, ed in quella mappa stabile marcati coi seguenti ni.

1. Casa in map. n. 382 p. —.14 r. l. 8.58 e
» Casa in map. n. 1286 pert. —.12 r. l. 8.58 stim. compless. fi. 630.00.

2. Arativo in map. n. 372 pert. —59 r. l. 1.58 stim. fi. 88.00.

3. Area di casa demolita in map. n. 429 pert. —.18 r. l. —.58 st. f. 35.00.

4. Orto in map. n. 379 p. —.26 r. l. —.70 e
» Orto in map. n. 380 di pert. —.06 r. l. —.09 st. compless. 100.00

5. Stalla e fienile in map. n. 371 p. —.05 r. l. 1.98 st. f. 200.00.

6. Prato in map. n. 364 p. —.31 r. l. —.25 e
» Prato in map. n. 365 di p. —.21 r. l. —.17 stim. compless. f. 30.92.

7. Arat. e prat. in map. n. 368 di p. —.06 r. l. —.12;
» Arat. e prat in map. n. 369 di p. —.13 r. l. —.02 e
» Arat. e prat. in mapp. n. 370 di p. —.07 r. l. —.14. st. compless. f. 27.00.

8. Stalla e fienile in map. n. 2948 p. —.09 rend. l. —.20 e
» Stalla e fienile in map. n. 2949 porz. dip. —.13 r. l. 3.30 st. compl. f. 128.00.

9. Prato in map. n. 2952 di p. —.47 r. l. 1.02 stim. compless. f. 24.

10. Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2941 di pert. —.98 rend. l. —.—;
» Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2946 di pert. 1.04 ren. lire —.03 e
» Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2947 di p. 2.88 r. l. —.08 st. compless. f. 20.00.

Condizioni

1. I beni sopra descritti saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto da subastarsi in garanzia delle spese contemplate dal §. 438 Giud. Reg.

3. La ditta esecutante potrà concorrere all' asta senz' obbligo del deposito di garanzia.

4. Il deliberatario dovrà depositare, entro giorni otto, dalla delibera in Cassa forte del Trib. Prov. di Udine il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia.

5. La ditta esecutante, nel caso si rendesse deliberataria, sarà tenuta a depositare il prezzo di delibera entro otto giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, autorizzata anche di legittimare con regolari quitanze i pagamenti fatti ai creditori graduati nel processo d' ordine.

6. Allora soltanto che il deliberatari, avrà adempiuto alle premesse condizioni potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati, ed in mancanza di tale adempimento, i fondi saranno venduti a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

7. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte dell' esecutante,

8. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all' epoca della delibera, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insolute, autorizzato ad imputare il pagamento giustificato di queste nel prezzo di delibera.

Si affigga nell'albo Pretorio, nella Piazza di Salino e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 2 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

ANNUNZIO

Pubblicato anche in questa Provincia

LO STATUTO SPIEGATO AL POPOLO

di FANNY BORTOLOTTI GHEDINI

fu ammesso dal Consiglio scolastico Prov. di Udine ad uso della IV classe elementare.

Il sottoscritto ne dichiara il deposito unico per la Provincia del Friuli al suo Negozio di Cartoleria in Udine contrada del Duomo.

Avvisa in tal incontro di essere provveduto delle *tavole di riduzione della val. austr. in val. ital.* e viceversa tanto a valor nominale che a corso abusivo di Severini, e di tenere assortito il negozio di molte qualità di carta ed altri oggetti di cancelleria a convenienti prezzi.

ANTONIO GOBESSI.

AVVISO Il due dicembre prossimo l' Uffizio di Sindacato del PRESTITO DI MILANO, residente in Firenze, via Cavour 9, N. aprirà una sottoscrizione di **100,000** Obbligazioni da L. **10**. — Nel prossimo avviso le condizioni con tutti i dettagli.

Il programma del Prestito si distribuirà GRATIS.

IL SINDACATO

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURA AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.